

Omèlie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1995

A conclusione dell'assemblea diocesana degli operatori pastorali

Udine (Cattedrale): 26/03/1995



La Liturgia della Parola che ora Dio ci ha rivolto getta luce sulla conclusione di questa Assemblea degli Operatori pastorali.

Due modi sbagliati di vivere l'appartenenza ecclesiale.

La pagina del Vangelo di Luca (15,1-3;11-32) è talmente sorprendente e forte da esser definita "un vangelo nel vangelo".

Voi Operatori Pastoralisti, vi trovate di fronte a due modi sbagliati di intendere la religione e di vivere l'appartenenza ecclesiale.

Il primo modo sbagliato è quello di cristiani della soglia, fuori le mura, che si sono allontanati dalla chiesa: i non praticanti. Sono impersonati dal figlio minore che esce di casa, sbatte la porta, non ne può più. In casa si soffoca, non c'è autonomia, libertà, non si può realizzare come uomo. "Dammi la parte che mi spetta... dammi la mia libertà". Fuori pensa che può finalmente godersi la vita, lì c'è un'altra concezione della vita, della libertà, del piacere, dell'amore. Non ci sono i divieti di una morale scomoda e sorpassata! Ha vissuto la religione, la fede, la morale come alienazione. Ma si inganna. Dopo aver consumato tutto vivendo lussuriosamente si trova col vuoto dello stomaco e del cuore. Allora prende la decisione: "Mi alzerò e andrò da mio Padre e gli dirò: Padre ho peccato!" Ha capito quanto male si sta fuori casa.

Il secondo modo sbagliato è quello di certi praticanti, ma superficiali, tradizionalisti. Sono rappresentati dal figlio maggiore che è rimasto in casa, non ha avuto coraggio di uscire, ma pensa che fuori si sta meglio, si può godere la vita. In fondo al suo cuore, anche se non lo dice, invidia il fratello minore che è uscito. Ha una concezione minimalista, fredda, legalista della religione, della morale e della Chiesa. Sente il Vangelo come costrizione, non come liberazione. Se venissero eliminati alcuni comandamenti il VII, il VII, il IX quanti tirerebbero un sospiro di sollievo. Salvano ma pesano. Ed è espresso da quella frase: "Da tanti anni ti servo, non mi hai mai dato un solo capretto per far festa con gli amici. Ma quando è arrivato questo tuo figlio che ha divorato i tuoi beni con le prostitute, gli hai ucciso il vitello grasso". Tanto che il padre è costretto a uscire fuori e a squarciare il velo di un rapporto diverso: "Figlio, tu sei sempre con me e tutte le cose mie sono tue; ma bisognava fare festa e rallegrarsi" Non ti sei accorto della fortuna di essere in casa con me?

Se avesse capito questo avrebbe condiviso l'ansia, la trepidazione del cuore di suo padre e avrebbe detto: Papà non possiamo vivere con mio fratello lontano, senza di lui: Chissà cosa gli è capitato! Vado a cercarlo! E avrebbe condiviso la gioia, la festa del ritorno: "Era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Tornare con un soprassalto di missionarietà.

E' questo che il cuore di Dio aspetta da voi, cari fratelli e sorelle. Che partiate da questa assemblea carichi ardenti di un soprassalto di missionarietà. Che diciate a Dio: Padre, non possiamo vivere nella tua casa, la chiesa, senza i fratelli che hanno sbattuto la porta, che sono andati lontano. Noi andremo a cercarli, non possiamo vivere senza di loro nella Chiesa.

Perché il figlio lontano, fuori casa, fa tremare il cuore di Dio: Il cuore di Dio trepida, trema: Perché sa quanto sta male, soffre chi fa il male. La sua tranquillità è solo superficiale, apparente. Dio sa quanto deve pagare di inquietudine, di rimorsi chi si allontana dalla casa del Padre: "invidia le ghiande dei porci".

Il figlio lontano fa tremare il cuore di Dio: "Questo figlio era perduto ed è stato

ritrovato..." Il Padre teme di perdere per sempre un figlio. Non è Dio che manda all' inferno un figlio. E' il figlio che lo sceglie. Dio trema perché ha paura di perderlo per sempre. E questa paura, che fa tremare il cuore di Dio, provoca in Dio la speranza che il figlio ritorni. Non sappiamo come sia fatta la speranza di Dio. Ci basta sapere che Dio spera qualcosa da ogni uomo anche da colui che gli è andato lontano. E questo pensiero non ci lascia più tranquilli. E' la speranza compiuta con il ritorno anche di uno solo che fa esplodere la festa in Cielo. Lo Spirito Santo vi carichi di questo amore di Dio Padre che trema, che spera, che fa festa: come rivela questa splendida pagina del vangelo di Luca.

Discernere le cose nuove.

Chiedo al Signore che vi faccia tornare carichi anche del messaggio della 2a lettura (2Cor 5,17-21) "Se uno è in Cristo è una creatura nuova. Le cose vecchie sono passate. Ecco ne sono nate di nuove". Le "cose nuove", come segni del tempo accesi dallo Spirito nella nostra Chiesa, vi siete impegnati a discernere in questa Assemblea diocesana.

Le relazioni dei gruppi ci hanno fatto capire che sono vie di quella "nuova evangelizzazione" a cui ripetutamente ci invita Giovanni Paolo II. Alle proposte degli 8 partecipanti alla tavola rotonda e alle conclusioni di mons. Pietro Brollo, Vescovo Ausiliare, aggiungo qualche sottolineatura.

Alcuni impegni pastorali.

In merito alla prima via "Cultura e comunicazione sociale" vi chiedo l'impegno di sostenere le scuole diocesane, che nel prossimo anno avranno tutte sede al Tomadini. Sottolineo l'importanza delle scuole cattoliche libere. Nelle parrocchie possiamo incontrare i giovani in tempi molto ristretti. Qui nella scuola i giovani convengono almeno per 4 o 5 ore al giorno, durante tutto l'anno scolastico. Ricevono una formazione intellettuale, religiosa e morale da insegnanti motivati che condividono un serio progetto educativo. Un preoccupante calo di iscrizioni verificatosi ultimamente rischia di costringerci, con tanta sofferenza, a chiudere questa preziosa agenzia

educativa.

Circa la liturgia la nostra chiesa attende una risposta da parte della CEI alla domanda dei Vescovi di Udine e Bolzano di usare il messale friulano nella celebrazione della S. Messa.

Riguardo alle comunicazioni sociali raccomando di sostenere e diffondere il settimanale diocesano "La Vita Cattolica" e inoltre promuovere l'ascolto e l'aiuto alla radio diocesana e a Tele Chiara con l'iniziativa degli "Amici", essendo queste le nuove vie e i nuovi pulpiti della Chiesa nel moderno areopago del mondo contemporaneo.

La seconda sfida riguarda l'impegno sociale e politico. Il tema è complesso e delicato. Ritengo mio dovere dare tre indicazioni:

1° Richiamo il dovere dei cittadini cristiani onesti e competenti, ai quali viene rivolto l'invito di assumere ruoli di responsabilità politica, di non rifiutare, senza seri motivi, questo compito per il bene comune del nostro Paese.

2° Il passaggio dal sistema proporzionale a quello maggioritario costringe i vari partiti di aggregarsi in poli di centro-sinistra e di centro-destra. Esprimiamo sconcerto per lo spettacolo di risse e contese offerto al Paese da politici che dichiarano e poi contraddicono la loro ispirazione cristiana. Ai candidati che domandano il voto dei cristiani, chiediamo la fedeltà ai valori irrinunciabili per la coscienza, e cioè: 1. Il primato della persona; 2. L'intangibilità della vita umana in tutte le sue fasi; 3. La tutela della famiglia fondata sul matrimonio fedele e stabile fra uomo e donna; 4. Il ruolo pubblico che la donna è chiamata ad assumere, nel rispetto dei suoi doveri familiari; 5. La libertà della scuola; 6. La tutela preferenziale delle classi più deboli; 7. l'apertura ai problemi drammatici del terzo mondo; 8. Il diritto al lavoro, soprattutto dei giovani; 9. il rispetto della legalità e della democrazia; 10. Il problema ecologico e il riconoscimento delle minoranze. Questi valori vanno difesi anche contro direttive di partiti o di poli, perché senza di essi non si avrà mai una democrazia matura.

Il terzo ambito "impegno di carità" ha meritato il primo posto nella tavola rotonda: la carità, infatti, è il banco di prova della credibilità della Chiesa.

Quale appello lancio a questo punto all' assemblea?

1. Vorrei che in tutte le parrocchie sorgesse la caritas parrocchiale per rispondere alle sofferenze presenti nella comunità e collegarsi alla caritas diocesana per sensibilizzare le comunità sui drammi, le catastrofi, le guerre, la fame del mondo.

2. Sorga "un osservatorio della carità" per scorgere tante sofferenze presenti ma nascoste. Vanno scoperte con gli occhi del cuore. Nessuna famiglia che soffre sia lasciata sola. E' una sfida all' amore.

3. Fare di tutto perché il malato terminale muoia in casa, non nella solitudine di una corsia di ospedale. Si vive male soli, ma si muore ancora più male da soli!

Il quarto ambito riguarda la "pastorale familiare". Aggiungo alle proposte già fatte tre auspici:

1. Accanto ai corsi di preparazione al matrimonio che incoraggiamo sorgano dei "percorsi", quasi un catecumenato al matrimonio per fidanzati accompagnati da coppie di sposi maturi che si fanno compagni di strada.

2. Sorgano i gruppi sposi che scoprono la dimensione misterica del matrimonio sacramento e facciano risplendere il segno dell'amore. Sorgano "centri di ascolto" quasi una scuola dove genitori apprendono l'arte di comunicare ai figli i valori morali e religiosi che danno senso e speranza alla vita.

3. Che ci sia in ogni famiglia cristiana "l'angolo del Vangelo", che divenga anche l'angolo della preghiera. Perché se Cristo non è presente alle nozze, si spegne il "fogolar furlan" e ai figli viene a mancare il vino della gioia.

Il quinto ambito riguarda i giovani il continente della speranza, il nostro futuro. Chiedo che si attivino nelle parrocchie specie nei centri delle foranie gli oratori. Urge preparare gli animatori ai i corsi organizzati dall'AC Giovani. A differenza dei tempi duri del passato, per il giovani d'oggi la vita è diventata relativamente facile. Ed è per questo che davanti a loro si apre una abissale mancanza di significato. Nulla ha senso. Non si prospetta loro alcun grande compito da svolgere. Soffrono "un vuoto esistenziale che conduce a comportamenti devianti come le folli corse all' uscita dalle discoteche, l'assurda violenza negli stadi, la droga e l'etilismo. Hanno bisogno di scoprire forti ideali, trovare figure di grande rilievo come modelli di vita, laici che rivelano loro la

formidabile novità del Vangelo. Bisogna affascinarli di Cristo facendo scoprire le vie della vita spirituale: dell'eucarestia, della direzione spirituale e degli esercizi spirituali. Senza queste strade non avremo una gioventù fiorente, innamorata di Cristo

Ecco Fratelli e Sorelle alcune indicazioni pastorali. Adesso, assieme al fratello vescovo Mons. Pietro e ai presbiteri qui presenti che condividono il travaglio e l'ansia pastorale di noi Vescovi, noi vi mandiamo. Uscite da questa Cattedrale carichi di fuoco e dell'amore del Padre che trema, che spera il ritorno a casa di tanti figli lontani: il Padre li ama infinitamente, li chiama, li aspetta, ma ha bisogno di fratelli che vadano a cercarli. Allora partite con un soprassalto di missionarietà perché la festa del cuore del Padre divenga festa del cielo e della terra.